

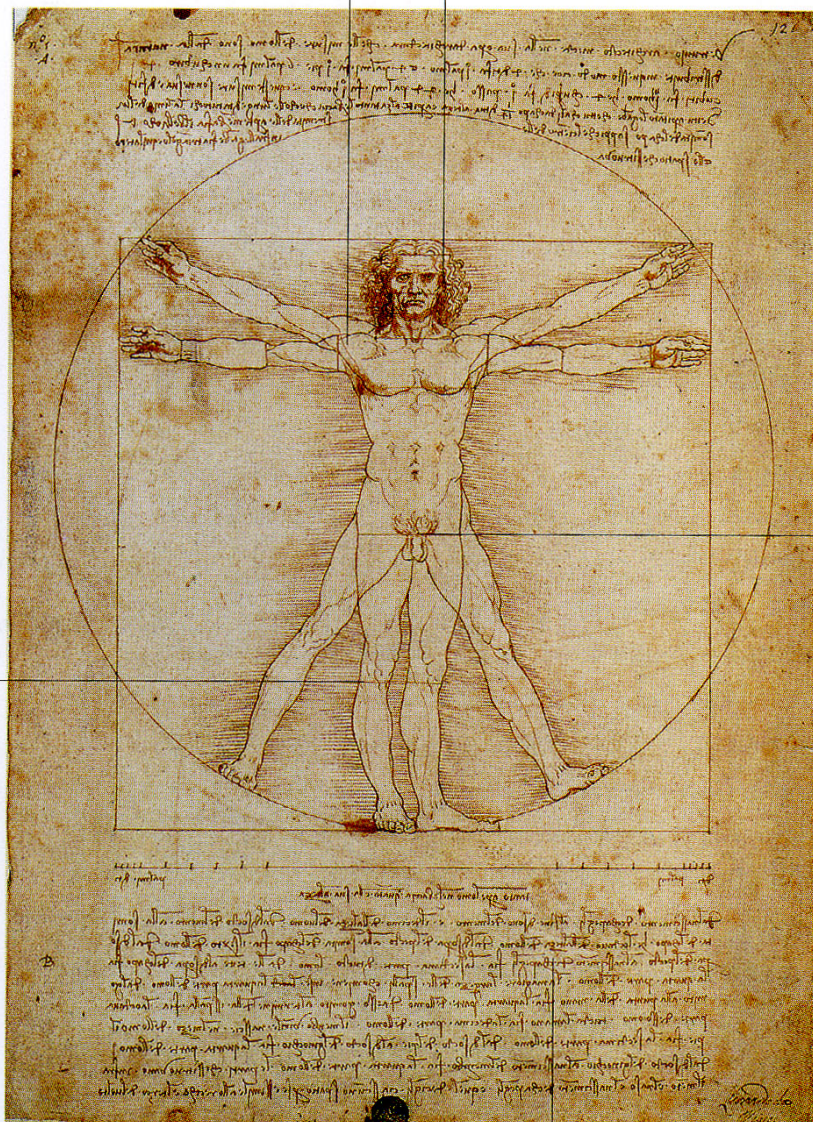
IL CANONE DI LEONARDO

La larghezza delle spalle corrisponde alla distanza fra il gomito e la punta delle dita.

Ogni particolare è studiato, a iniziare dal pollice ripiegato che evidenzia il palmo come unità di misura, i cui sottomultipli sono le attaccature delle dita. La vista laterale del piede mostra che la sua lunghezza corrisponde a quella della testa e del braccio.

I segmenti che segnano il corpo della figura a gambe unite sono tracciati per individuare visivamente i rapporti proporzionali. La coscia è un quarto dell'altezza totale e questa corrisponde al tronco, alla gamba + piede e alla testa + collo. Inoltre, il braccio corrisponde all'altezza della testa.

La genialità del disegno risiede nella capacità di sviluppare come unica immagine coerente il duplice paradigma proporzionale dell'homo ad quadratum e dell'homo ad circulum. Facendo coincidere le teste delle due figure, infatti, il grande vinciiano riesce a superare la difficoltà delle altezze diverse che avrebbero impedito l'unità della figura.



Inscritto in un quadrato, l'homo ad quadratum ha il pube posto a metà dell'altezza, che corrisponde all'incrocio delle diagonali del quadrato. Nell'homo ad circulum è invece l'ombelico che corrisponde al centro del cerchio che lo inscrive.

Il piccolo capolavoro di Leonardo, corredato da una lunga didascalia autografa e scritta, come di consuetudine, a rovescio, può essere considerato un promemoria visivo circa i principali rapporti proporzionali della figura umana.

▲ Leonardo da Vinci, Uomo vitruviano, 1492 circa, Venezia, Gallerie dell'Accademia.